

12,05	Birmingham-Aston Villa	Tele+
13,05	Rai Sport	Notizie Rai3
13,30	Valencia-Liverpool	SportStream
16,05	Vuelta di Spagna, 11 tappa	Rai3
17,30	Camp. mond. pattinaggio	Eurosport
18,00	Mondiali di equitazione	RaiSportSat
20,45	Feyenoord-Juventus	Canale5
20,45	Milan-Lens	SportStream
21,45	Basket, torneo di Roseto	RaiSportSat
00,40	Studio sport	Italia1



A Manchester sbarcano gli israeliani dell'Haifa: ma la star è araba

Lo chiamano Theatre of Dreams. E per il Maccabi Haifa, che stasera ne calcherà il sacro prato verde contro lo United allenato da Alex Ferguson (nella foto), l'Old Trafford di Manchester è un autentico teatro dei sogni. Perché mai prima d'ora una squadra israeliana si era spinta così in alto, mai era entrata nel tabellone principale della Champions League. Un sogno che diventa realtà (anche se le gare casalinghe le dovrà giocare a Cipro per ragioni di sicurezza) e scaccia l'incubo della guerra in Medio Oriente. Anche se la Muslim Association britannica ha annunciato proteste fuori dallo stadio, dichiarando che «tutti i giocatori del Maccabi Haifa dovrebbero essere indagati per crimini di guerra».

In verità il Maccabi è stato da sempre un avamposto di pace e integrazione in un paese devastato da guerre e lacerazioni. Che la civile convivenza sia possibile ha provato a dimostrarlo da tempo. Non un caso che sia stata la prima squadra israeliana a schierare giocatori arabi, il più famoso dei quali, Zahi Armeli, nel 1988 condusse il Maccabi al primo di tre titoli con una valanga di gol che gli valsero la palma di re dei cannonieri. Ed è arabo anche Walid Badir, attuale stella del Maccabi. Non è difficile immaginare come tanti arabi oggi tiferanno per la squadra di Haifa. Perché il calcio resta protagonista della vita sociale, anche in tempo di guerra. Neanche le tragedie, perfino quelle più crude, riescono a scalfire la passione. Come spiegare, altrimenti, che un giorno, quando un kamikaze provocò una strage, la tv israeliana

divise lo schermo in due pur di non cancellare le immagini di una gara di campionato? O come in un paese devastato da guerre e lutti il Mondiale nippono-coreano abbia fatto registrare ascolti altissimi? Addirittura, una striscia di fumetti del giornale palestinese Ha'aretz arrivò a mostrare due kamikaze che guardavano la tv, mentre uno diceva all'altro: «Aspettiamo che finisca Paraguay-Slovenia». Per non dimenticare di quel conducente di autobus che anticipò la sua corsa per tornare a casa in tempo per una partita del Mondiale: un kamikaze prese posto su quel bus, si fece esplodere, provocò la morte del conducente e di 18 passeggeri. E il calcio, signori. Una passione senza limiti.

Ivo Romano

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Lezione Real, la Roma resta a terra

Giallorossi inconsistenti, gli spagnoli vincono 3-0: due prodezze di Guti e rete di Raul

Edoardo Novella

ROMA Il Real viene, vede l'Olimpico, e vince. Dimostrando, come l'anno passato, di essere una squadra di campioni. Viene il sospetto che Del Bosque ci stia solo a distribuire le maglie. Anche i tifosi di fede romanista gradiscono lo spettacolo delle merengues che escono tra gli applausi. Per la Roma un piccolissimo passo avanti rispetto a Bologna. Ma il contraccolpo dello 0-3 finale rischia di far male più alla testa che alla classifica.

Lo squalificato Capello (in panchina c'è Galbiati) decide una mezza rivoluzione rispetto alla formazione annunciata. Panucci torna laterale destro, al centro Samuel trova Dellas, e Leandro Cufre va a sinistra: così la difesa si schiera con un inedito 4. Rispetto a Bologna fuori Zebina e Guardiola resta a guardare. Nel Real non c'è Morientes, spazio al biondo Guti. Il gioco delle coppie, quindi, vede Cufre prendere Figo e, dall'altra parte, Panucci e Cafu incrociare Roberto Carlos e Zidane (quando capita che Tommasi gli lasci un po' d'aria). I giallorossi si ritrovano bene nell'inedito 4-4-2. Soprattutto perché Salgado si affaccia poco oltre la metà campo, e così Candela è libero di aiutare al centro.

Roma pericolosa subito al 5', con scambio rapido Montella-Cassano-Montella sul limite dell'aria madridista. Dal corner Panucci fa quasi gol. Un minuto dopo ancora pericoloso l'asse tra le punte giallorosse, ma Hierro si salva. Al 19' è il Real a trovare lo spiraglio: ma sulla verticale Raul viene sbandierato in un fuorigioco che non c'è. Sul cambiamento di fronte Cafu centra per Montella, "allontanato" da Hierro in mezzo all'area. Ma le indicazioni di Capello leggono bene la partita. Soprattutto a metà campo: Emerson e Tommasi cuciono una Roma molto "corta". I campionissimi del Real cercano il palleggio tecnico, ma poi negli "uno contro uno" difficilmente passano. Cufre, all'esordio, tiene Luis Figo come un'ombra. Al 38' Panucci traversa lungo per Cassano. Il barese centra ma Tommasi alza con la fronte. Passano pochi secondi e ancora



Cassano manda alto.

Qui finisce la Roma e comincia il Real che passa alla prima vera occasione: cavalcata di Figo, Raul scarica su Guti che rientra su Panucci e insacca con un gran destro. Il tempo si chiude con la Roma ancora sotto choc.

Nella ripresa dentro Guardiola, fuori Cufre, il migliore nella prima metà. La difesa così torna a tre. Neanche un minuto che Cassano inventa uno stop, un tacco e un passaggio: con un'unica giocata, Emerson calcia, Casillas para.

Gli effetti benefici del cambio tattico (Guardiola play ma senza passo, "rompe" la quadratura del primo tempo) durano poco: c'è meno pressing e il Madrid gioca più libero. Per il raddoppio è questione di minuti. Al 56' ancora Guti in percussione centrale, dopo un contrasto la palla va sui piedi

di Raul, sinistro secco e Antonioli s'inchina. Gara in discesa per gli spagnoli, che ora giocano come vogliono, un solo tocco e opla: da Zidane a Figo a Raul. E un piacere.

Capello prova Delvecchio per Cassano. Ma regna l'anarchia. Dellas calcia le punizioni, Montella lancia dalla trequarti e Samuel sale come un terzino. Il "pallone" della Roma diventa sempre più confuso. Al 68' Zidane acciaccato fa posto a Solari, che due minuti dopo spolvera la fascia avanti e indietro con palla al piede, senza perderla. Giallorossi in bambola e Guti non ha pietà, balla in mezzo alla difesa, Dellas rimane piantato e lo spagnolo insacca. Il palo di Delvecchio fa solo rumore. Genk e Aek Atene, nell'altro incontro, fanno 0-0. E la Roma finisce ultima del girone C. Come in campionato.

A S. Siro Milan-Lens

Juventus a Rotterdam Con il nuovo Del Piero

Massimo De Marzi

TORINO Qualche volta l'assassino ritorna sul luogo del delitto. Alex Del Piero guiderà questa sera la Juventus nel debutto del gruppo E di Champions League contro il Feyenoord, tornando a calcare l'erba del De Kuip. Allo stadio di Rotterdam è legata la pagina forse più buia della carriera di Del Piero in nazionale. È la sera del 2 luglio 2000, finale dei Campionati Europei. Dopo 53 minuti Zoff inserisce lo juventino al posto di Fiore e nel finale di gara, con l'Italia avanti 1-0, Pinturicchio ha per due volte l'occasione di mettere a segno il colpo del ko, ma tutto solo dinanzi a Barthez si lascia ipnotizzare dal portiere francese. Al 93' arriverà la beffa di Wiltord, prolunga alla condanna firmata dal golden-gol di Trezeguet, ma se Del Piero avesse fatto il suo dovere...

Oggi il capitano della Juve è tornato ad essere lo straordinario campione ammirato nella stagione 1997/98, quella in cui i bianconeri - guarda che coincidenza - cominciò l'avventura in Champions proprio contro il Feyenoord, travolto a Torino per 5-1 (ma al ritorno ci sarebbe stata la vendetta di Cruz e compagni). Lippi non ama guardare al passato, nemmeno quello prossimo, rappresentato dal bel successo con l'Atalanta, ma fa notare un particolare: «Dobbiamo ripartire con lo stesso entusiasmo. Ripresentarci in Europa con lo scudetto è un'arma psicologica importante, che l'anno scorso non avevamo».

In Olanda ci sono anche Lulija-

no, Tudor e Davids. L'olandese, assente per squalifica in campionato, dovrebbe giocare la prima gara ufficiale dopo il mancato passaggio alla Roma: «Da lui mi aspetto una grande partita - ha spiegato Lippi - È il capitano della nazionale olandese, gioca in casa sua e rientra in una gara ufficiale, gli ingredienti ci sono tutti».

Il Feyenoord non va preso sottogamba, anche se la squadra che a maggio ha vinto la Coppa Uefa ha perso qualche pedina importante, Tomasson su tutti. C'è sempre Van Hooijdonk, micidiale sui calci piazzati e poi, per noi italiani, incuriosisce (e un po' intimorisce) la presenza del difensore sud-coreano Chong Song. Arbitrerà lo spagnolo Lopez Nieto.

Per il Milan, invece, dopo i brividi nel preliminare con lo Slovan Liberec, l'esordio europeo prevede la sfida contro il Lens. In un girone G ricco di vasi di ferro (Deportivo e Bayern), i francesi appaiono il vaso di coccio. Obbligatorio per i rossoneri incamerare i primi tre punti. Gli oltre 50 mila abbonati alla Champions League dovrebbero potersi gustare il poker d'assi Pirlo-RuiCosta-Rivaldo-Inzaghi, Ancelotti sembra intenzionato a battere la strada dello spettacolo. Per il tecnico gli unici dubbi sono legati al recupero di Ambrosini e Abbiati. «Il Lens è forte fisicamente, ci sono giocatori che hanno fatto bene al Mondiale, come i senegalesi (Buba Diop, Camara e Coly), ma dopo aver fatto tanta fatica per arrivare qui, ora bisogna non fermarsi». La direzione di gara è affidata al greco Vassaras.

2-2 dei nerazzurri con il Rosenborg. Doppietta del centravanti argentino e di Karadas. Espulso Fabio Cannavaro

Inter pari in Norvegia: Crespo apre e chiude

della prima giornata, giocata ieri sera. La Beneamata ha sofferto davvero tanto ed è stata puntualmente punita. Il gioco speculativo di Cuper, che un anno fa aveva fruttato almeno la semifinale Uefa, in Norvegia ha pagato solo parzialmente.

Iludé Hernan Crespo, al 33' del primo tempo. L'argentino si libera di due avversari sulla destra e scaglia un destro potente sfiorato da Hof-tun. Nel finale il bis: per l'erede di Batistuta nella nazionale argentina sono 19 i gol nelle coppe europee, i primi due in assoluto ufficiali per l'Inter. Dopo l'1-0 al Torino al debutto in campionato, questo risultato per l'Inter è durato appena una

ventina di minuti. Al 7' del secondo tempo angolo dalla sinistra, palla che sfilava davanti e Toldo, Karadas corregge in gol. Passano altri 13' e la frittata è completa: gran lavoro sulla sinistra di Olsen, su palla vagante, cross al centro che trova pronto all'incornata Karadas, attaccante davvero importante.

Sullo 0-0 Crespo si era divorato due opportunità grosse. Al 10' Vieri lo libera in area, lui si allarga troppo sulla sinistra e poi prova la battuta con il destro, Arason chiude bene lo specchio e si salva in angolo. Otto minuti più tardi, sponda aerea di Morfeo per Crespo che appena entro l'area batte calcio di destro: palla

leggermente alta. A metà primo tempo, angolo di Morfeo dalla sinistra, Cannavaro prolunga di testa e Vieri da due passi spedisce ancora alto. Nell'Inter ci sono Almeyda al posto di Di Biagio e Morfeo per Recoba, fra i norvegesi Karadas per il veloce Enderly.

L'avvio era stato tutto di marca scandinava. Al 2' attacco dalla sinistra, la palla arriva a Skammelsrud che impegna a terra Toldo. Al 5' destro di Strand all'entrata dell'area sugli sviluppi di un angolo battuto dalla sinistra: Toldo vola sulla destra e si salva in corner. Per il Rosenborg altre tre occasioni in cui non ha incontrato la porta, di testa: all'8' con

Berg, al 20' con Karadas su assist di Berg e al 39' con Hof-tun. Il primo tempo si è chiuso con un destro da 25 metri di Karadas, respinto da Toldo e spedito in angolo da Coco, cui ha risposto, sempre di destro, Dal-mat, dai 30 metri (Arason smancia in angolo).

La seconda frazione è cominciata con nuovi, grandi attacchi del Rosenborg. Vicino al raddoppio con Berg, Karadas e Brattbakk. Sul 2-1, al 24', espulso Fabio Cannavaro per doppia ammonizione, nel giro di appena 3': il secondo cartellino giallo era forse eccessivo. Per l'ex capitano del Parma è comunque la quinta espulsione in carriera nelle coppe.

Cannavaro in azione
Il difensore sarà espulso
per doppia ammonizione
In alto la gioia del Real
e la disperazione
dei romanisti

Simonetta Melissa

TRONDHEIM Maluccio la prima dell'Inter nella Champions League vera. Un 2-2 che alla fine potrebbe comunque qualificare i nerazzurri. Una doppietta di Crespo ha fruttato un punto. Recoba, appena entrato, ha calcato una punizione, ad appena 11 minuti dalla fine. Crespo, con una mezza girata, ha salvato il popolo nerazzurro. Da notare che l'Inter era rimasta in dieci nell'ultimo quarto di gara per l'espulsione di Cannavaro. Ronaldo è quasi dimenticato, appunto grazie a Crespo, ma restano le difficoltà croniche che conti-

nuano ad accompagnare la presidenza Massimo Moratti. L'Inter è rimasta in piedi, sul campo del Rosenborg, teoricamente terza o quarta forza del girone. Era passata in vantaggio, si è fatta raggiungere e incredibilmente superare a inizio ripresa, sino al 2-2 definitivo. Nell'al-

tra partita, come da pronostico, l'Ajax ha superato i francesi del Lione 2-1 grazie alla doppietta di Ibrahimovic e alla rete di Sonny Anderson. L'Inter potrebbe conquistare la qualificazione assieme agli olandesi. Era il pronostico della vigilia, in qualche modo rafforzato dall'esito